

CCCLXXVI.

2^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1911

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GIRARDI

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

| | |
|---|------------|
| Assicurazioni sulla vita (<i>Seguito della discussione del disegno di legge</i>) | Pag. 16849 |
| BARZILAI | 16853 |
| CANDIANI | 16849 |
| PRESIDENTE | 16850 |
| PINCHIA | 16849 |
| Interrogazioni: | |
| Trasporto ferroviario dei carboni fossili (PACETTI): | |
| DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> | 16842 |
| Porto di Spezia (D'ORIA): | |
| DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> | 16842 |
| Ristorante nella stazione di Catanzaro-Sala (CASOLINI): | |
| DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> | 16813 |
| Bonificazione di Burana (AGNINI): | |
| DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> | 16843 |
| Strada di Trarego (BELTRAMI): | |
| DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> | 16843 |
| Stazione ferroviaria di Carpi (BERTESI): | |
| DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> | 16844 |
| Invio di una nave tedesca da guerra nel Marocco: | |
| BASLINI | 16847 |
| DI SCALEA, <i>sottosegretario di Stato</i> | 16844 |
| GALLI | 16845 |
| LUCIFERO (<i>Richiamo al regolamento</i>) | 16847 |
| PALA | 16847 |
| Spese portuarie di Livorno: | |
| CASSUTO | 16848 |
| DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> | 16848 |
| Notizie sulla salute di S. M. la Regina Maria Pia | 16841 |
| PRESIDENTE | 16841 |
| Per la morte di S. M. la Regina Maria Pia. | 16859 |
| GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> | 16860 |
| PRESIDENTE | 16859 |
| Sospensione della seduta | 16850-60 |

La seduta comincia alle 14.30.

CAMERINI, *segretario*, legge il processo verbale della seconda tornata di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cannavina ha chiesto un congedo di quattro giorni per motivi di famiglia.

(È concesso).

Sulla salute della Regina Maria Pia.

PRESIDENTE. Con profondo rammarico, comunico alla Camera il seguente telegramma:

« Sua Maestà la Regina Maria Pia trovasi da qualche giorno ammalata nel real castello di Stupinigi. Stamane alle ore 11 fu redatto il seguente bollettino: Sua Maestà la Regina Maria Pia nelle ore pomeridiane del primo corrente fu colpita da coliche epatiche febbrili molto violente che durano tuttora. Le condizioni generali si aggravarono per una concomitante alterazione renale.

« Ossequi.

« Il prefetto di Torino
« VITTORELLI ».

La Presidenza, mentre augura alla Augusta Donna una pronta guarigione, si darà cura di assumere ulteriori notizie sulla sua salute. (*Approvazioni*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Pacetti « sulle ragioni che consigliano a lasciare in vigore la tariffa locale ferroviaria 214 per il trasporto dei carboni fossili soltanto da alcuni porti dello Stato ai centri industriali prossimi ai detti porti, creandosi in tal modo una condizione di disparità all'esercizio delle industrie ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La questione dell'unificazione dei prezzi di trasporto per i carboni fossili in provenienza dagli scali marittimi e destinati ai centri industriali prossimi agli scali stessi, in relazione alla tariffa locale n. 214 vigente solo per alcuni porti, fu esaminata e discussa dapprima nella seduta del 4 giugno 1907 dalla Commissione Compartimentale del traffico di Ancona, e successivamente nell'adunanza del 7 marzo 1910 del Consiglio generale del traffico.

« Nella considerazione però che detta tariffa fu istituita nel 1885 al solo scopo di mitigare su alcune linee per le prime zone di percorrenza l'aggravio che per i trasporti del carbon fossile sarebbe derivato dall'applicazione delle nuove tariffe approvate con la legge 27 aprile 1885 in confronto delle tariffe preesistenti, e tenuto conto del notevole aggravio che avrebbe sentito il bilancio ferroviario se fosse stata accordata la chiesta unificazione dei prezzi, fu deliberato, nella ricordata riunione del Consiglio generale del traffico, di non doversi mutare lo stato delle tariffe vigenti per il carbon fossile.

« Del resto, com'è noto, la questione della riforma delle tariffe ferroviarie è attualmente affidata agli studi di apposita Commissione istituita a seguito della legge 7 luglio 1907, n. 429; la quale all'articolo 38 prescrive che debba procedersi a detta riforma sulla base della semplificazione delle tariffe e del coordinamento delle condizioni di trasporto, per quanto riguarda le merci, con la convenzione di Berna.

« Intanto, in attesa di tale riforma non è possibile abrogare la tariffa locale n. 214 perchè il citato articolo 38 della legge 7 luglio 1907 stabilisce che, fino a quando non sia stato provveduto alla riforma stessa, debbono essere mantenute le tariffe in vigore.

« Il sottosegretario di Stato
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole D'Oria, « se e come si intenda finalmente provvedere all'arredamento e all'impianto dei binari nel porto di Spezia secondo il progetto già compilato dalle Ferrovie di Stato ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La Direzione generale delle ferrovie di Stato comunicò il progetto per l'ampliamento, la sistemazione e l'impianto dei meccanismi fissi nel porto di Spezia del complessivo ammontare di lire 335,000.

« Tale progetto è stato inviato per parere alla Commissione speciale per gli allacciamenti ed arredamenti portuali, parere che ora si va a sollecitare.

« Devesi però avvertire che, nel trasmettere il progetto, la prefata Direzione generale osservò che esso dovrebbe essere eseguito coi fondi autorizzati dalla legge 13 marzo 1904, n. 102, per il porto di Spezia. Ora su tali fondi sono disponibili solo lire 200,000 circa che sarebbero insufficienti non solo, ma che debbono essere conservate per far fronte al pagamento dei compensi che, eventualmente, saranno liquidati a favore dell'impresa Carena nel giudizio arbitrale con la medesima pendente, per compensi in dipendenza dei lavori di ampliamento nello stesso porto.

« E poichè la legge 14 giugno 1907, n. 542 ha autorizzato il prelevamento dai fondi ferroviari di lire un milione per arredamenti nel porto di Spezia senza specificare le opere sulle quali i relativi impianti dovranno essere fatti, sembra che nulla impedisca di prelevare le lire 335,000 da detta somma per arredare le banchine costruite con i fondi della legge 13 marzo 1904.

« In tal senso risponderò alla Direzione generale delle ferrovie di Stato appena avrò avuto il parere della Commissione per gli allacciamenti.

« Il sottosegretario di Stato
« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Casolini, « per sapere se non stimi necessario, che sia disposta con sollecitudine l'apertura del ristorante a Catanzaro Sala, ove sono disponibili i locali, attualmente adibiti a deposito di paglia ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per deficienza di impianti nella stazione di Catanzaro Sala i locali che potrebbero adibirsi a caffè-ristoratore sono da tempo utilizzati per ricovero delle merci.

« Sono però già stati autorizzati i lavori per dotare detta stazione di nuovi spazi coperti per le merci; e quindi appena i locali suaccennati si saranno resi disponibili, ciò che sperasi potrà avvenire tra breve, si procurerà di attivare nella stazione stessa l'esercizio del caffè ristoratore.

« *Il sottosegretario di Stato*

« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Agnini, « per sapere, premesso che, per il deplorabile ritardo ad eseguire la escavazione di alcuni canali minori e la sistemazione di altri, destinati a completare la bonifica di Burana e a correggere gli errori tecnici avvenuti nella costruzione del Diversivo di Burana, molti terreni del basso Modenese subirono quest'anno allagamenti e quindi perdita parziale e anche totale di raccolti, determinando da parte dei danneggiati reclami allo Stato per indennizzi; che tale fatto si ripercuote dolorosamente sulle classi lavoratrici le quali, già adesso condannate a frequente disoccupazione, avendo indarno cercato di procurarsi lavoro altrove, giustamente impensierite della loro sorte nel prossimo inverno, reclamano provvedimenti; se intendano di ordinare sollecitamente l'inizio dei lavori necessari, fra cui, ad esempio, la sistemazione dei canali detti di Sant'Alò e Rabbiosa, progettata da parecchi anni e già approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; e se, preoccupandosi delle denunciate condizioni delle classi lavoratrici e dei danni che risente l'economia pubblica, vogliono a loro volta interessarsi acciò non siano frapposti dei ritardi alla esecuzione delle opere pubbliche suindicate ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'escavazione e sistemazione dei canali minori, come in genere i lavori di completamento della bonifica di Burana, sono stati dati in concessione al Consorzio omonimo e non risulta che esso li abbia finora trascurati. Si sono chieste informazioni in proposito all'ufficio del Genio civile di Modena. L'unico lavoro riguardante la detta bonifica da eseguire a cura dello Stato nel territorio modenese è quello di sistemazione dei canali Rabbiosa

e Sant'Alò. Sul relativo progetto del complessivo importo di lire 174,000 venne, dopo aver avuti i pareri favorevoli del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, disposta una licitazione privata fra Cooperative di produzione e lavoro. Ma l'esperimento all'uopo fatto presso la Prefettura di Modena riuscì infruttuoso non essendosi presentato alcun rappresentante delle Cooperative regolarmente invitate. Allora, giusta l'avviso degli uffici tecnici competenti, il Ministero venne nella determinazione di attendere che fosse legalmente riconosciuta la Società cooperativa di Massa Finalese per cercare di appaltarle i lavori a trattativa privata.

« Appena avvenuto ciò, fu dal Ministero accolta l'offerta, da essa presentata il 10 dicembre 1910, per l'assunzione dei lavori alle condizioni ed ai prezzi del progetto 24 giugno 1909, che aveva servito di base alla licitazione già andata deserta. Però con lettera 16 gennaio 1911 la Società medesima ritirò l'offerta, adducendo a giustificazione l'aumento dei prezzi verificatosi nel frattempo.

« Si riconobbe pertanto necessario far modificare il progetto 24 giugno 1909 apportando degli aumenti ai prezzi unitari. In questo senso furono date disposizioni all'ufficio del Genio civile di Modena, il quale in data 14 aprile scorso ha presentato un progetto riformato, il cui ammontare è di lire 248,720, con un aumento di fronte al precedente di lire 74,720.

« Tale nuovo progetto è attualmente in corso d'esame al Consiglio superiore dei lavori pubblici e dopo che questo Consesso si sarà pronunziato e si sarà sentito anche il prescritto parere del Consiglio di Stato, si potrà provvedere all'appalto dei lavori, compatibilmente con la disponibilità dei fondi del bilancio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Beltrami, « per conoscere quale ostacolo si frappone alla pratica riguardante la strada di Trarego nel circondario di Pellanza, provincia di Novara; e quali pronti ed efficaci provvedimenti il Governo intenda adottare per rimuovere tale ostacolo ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La strada destinata ad allacciare alla esistente rete stra-

dale il comune di Trarego è compresa per intero nel primo programma dei lavori da appaltare a cura dello Stato in applicazione degli articoli 53 e seguenti della legge 15 luglio 1906, n. 383.

« Avendo il comune richiesto di essere autorizzato a far compilare direttamente il progetto dei lavori a norma dell'articolo 5 della legge 2 gennaio 1910, il Ministero accordò al comune tale autorizzazione con nota del 25 gennaio corrente anno diretta alla prefettura di Novara.

« Si attende quindi che il comune presenti il progetto che sarà subito esaminato.

« Si sono, in data 30 giugno prossimo passato, chieste maggiori notizie al prefetto, ma fino a questo momento non si è avuto risposta al telegramma indirizzatogli.

« Il sottosegretario di Stato

« DE SETA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Bertesi « per sapere se, come e quando intenda di provvedere ai bisogni urgenti della stazione ferroviaria di Carpi; — bisogni conosciuti e riconosciuti da tempo dalla stessa Amministrazione ferroviaria — fatti noti da anni dal Consiglio comunale di Carpi — raccomandati ripetutamente dal sottoscritto; — bisogni che non soddisfatti danneggiano il traffico — ritardano l'elevamento economico di paesi meravigliosamente operosi ed alacri — paesi che nulla chiederebbero allo Stato se l'iniziativa privata potesse bastare — che non invocano grazie o favori ma giustizia e mezzi congrui al loro crescente sviluppo ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Alla stazione di Carpi sono stati eseguiti, in seguito ad approvazione data dal Comitato d'amministrazione delle ferrovie dello Stato nel 1907, importanti lavori dell'importo di oltre lire 200,000 comprendenti tra l'altro l'impianto di nuovi binari tronchi e di corsa, la costruzione di un nuovo piano caricatore, la sistemazione di alcuni locali del fabbricato viaggiatori e la costruzione di nuove latrine.

« Tuttavia le domande presentate dagli enti locali per altri miglioramenti negli impianti di detta stazione sono state esaminate dall'Amministrazione ferroviaria, e questa ha riconosciuto che, per quanto la stazione stessa serva un traffico rilevante, pure in gran parte le nuove migliorie richieste

non rivestono quel carattere di indilazionabile urgenza che si vorrebbe loro attribuire: e ciò quando si tenga conto dei bisogni veramente urgenti e indifferibili a cui resta da provvedere in numerose altre stazioni, alle quali occorre quindi dare la precedenza.

« Quello, in ogni modo, che dal detto esame è risultato più necessario è per il servizio merci l'aumento delle fronti di carico mediante impianto di un nuovo binario di carico e scarico diretto e pel servizio viaggiatori la sistemazione dei marciapiedi con la costruzione di passatoie per agevolare il transito dei pedoni e dei carretti; ed al riguardo è stato disposto perchè venga allestito apposito progetto. Ma anche per questo l'approvazione ed esecuzione dei relativi lavori dovrà naturalmente essere subordinata non solo alla disponibilità dei fondi per le opere ferroviarie patrimoniali, ma anche all'accettazione della spesa per parte della Compagnia proprietaria della linea Mantova-Modena a norma del capitolato 3 agosto 1876.

« Il sottosegretario di Stato

« DE SETA ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno d'oggi è dell'onorevole Galli, al ministro degli affari esteri, « per conoscere la comunicazione fatta dalla Germania, a proposito dello invio di una nave da guerra nel Marocco — confidando che giovi a riaffermare l'atto di Algeiras e lo *statu quo* nel Mediterraneo occidentale, come è necessario per l'interesse dell'Italia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri dichiarò ieri che intendeva rispondere contemporaneamente anche alle seguenti interrogazioni, che si riferiscono allo stesso argomento:

Baslini, al ministro degli affari esteri, « per sapere come giudichi lo sbarco di Agadir in relazione all'atto di Algeiras e quali stimi possano esserne le conseguenze »;

Pala, al ministro degli affari esteri, « per sapere se ha notizie ufficiali dell'invio di una nave della marina militare tedesca ad Agadir, e dei motivi che lo determinarono ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Non ha avuto luogo alcuno sbarco di truppe tedesche ad Agadir.

Il Governo germanico ci ha comunicato che le case tedesche che hanno affari nel

Marocco meridionale, specialmente ad Agadir e nei dintorni, sono inquiete a causa di una certa agitazione fra le tribù della regione, che sembra provocata dagli ultimi avvenimenti in altre parti del paese. Queste case tedesche si sono rivolte al Governo imperiale chiedendo protezione per la vita e la proprietà.

Dietto la loro domanda il Governo tedesco ha deciso di inviare al porto di Agadir una nave da guerra, per prestare, in caso di bisogno, aiuto e soccorso ai suoi sudditi e protetti come pure ai considerevoli interessi tedeschi impegnati nelle suddette regioni.

Appena che lo stato delle cose al Marocco sia ritornato alla calma precedente, la nave incaricata di questa missione dovrà lasciare il porto di Agadir. (*Vivi commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Galli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLI. Si comprenderà facilmente che io dichiaro di non esser soddisfatto. Anzi, mi permetta l'amico carissimo, onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri, di dire come mi meravigli che l'onorevole ministro l'abbia incaricato di leggere quella dichiarazione. Bastava dare per letti i giornali, e se ne sapeva altrettanto.

APRILE. Anche di più!

GALLI. Non sono soddisfatto anche per un altro motivo. Pareva a me che il Ministero avrebbe preso l'occasione di chiarire, per quanto gli fosse possibile e con tutte le riserve diplomatiche, la situazione presente al fine di calmare gli animi.

Lo desideravo tanto più perchè, quando egregi colleghi, alle prime notizie sulla mossa della Germania, si fecero cortesemente a domandare che cosa io pensassi, dissi che il fatto mi era cagione a bene sperare per la causa dell'Italia.

Aveva ragione Jaurès quando per anni, pur troppo invano, diceva al suo Governo: la Francia non deve mettersi nell'avventura del Marocco? Avevo torto io, quando con la stessa insistenza, dicevo, e pur troppo invano, che se lo *statu quo* nel Mediterraneo occidentale muta per gli altri e non per noi, noi siamo vinti?

Fatto sta che nel 1904, dopo quella specie di baratteria tra l'Inghilterra e la Francia, diplomatica, politica e territoriale, pareva che fosse assolutamente distrutto lo *statu quo* nel Mediterraneo occidentale a favore della Francia, la quale aveva tenace la idea di comporre il suo grande impero africano, con Tunisi, l'Algeria, il Marocco (cinque

volte l'Italia) e di rendere il Mediterraneo occidentale un lago francese. Sarebbe cioè stato distrutto lo *statu quo* del Mediterraneo, perchè due anni prima in un triste momento di debolezza morale, due nazioni, Spagna e Italia, per opera dei due ministri Maura e Prinetti, avevano asserviti alla Francia i loro due paesi, con un trattato segreto, senza domandare compenso di sorta.

E fu allora che, nel 1905, l'imperatore Guglielmo sbarcò a Tangeri proclamando l'integrità e l'indipendenza del Marocco. Egli faceva gli interessi della Germania, ma indirettamente faceva anche il nostro.

Il distrutto *statu quo* del Mediterraneo occidentale riviveva. La conferenza di Algeiras doveva riconfermarlo. Perchè, invece, la conferenza parve non una riparazione, ma un povero freno momentaneo? Non si crederebbe: avvenne perchè la triste debolezza morale continuava, e l'Italia e la Spagna ribadirono i loro vincoli, come colui di cui disse il poeta, « e della veste che gli brucia addosso — festeggia e ride ».

Chi allora reggesse il Ministero degli affari esteri, potrà dirlo l'onorevole sottosegretario di Stato!

Ma la Francia, tenace ed irrequieta, aspettò qualche anno; e sul principiare dell'anno presente a poco a poco, passo per passo, dopo aver mandato per il mondo telegrammi di ogni sorta per narrare turbolenze, approfittò delle opportune ribellioni; entrò a Fez; ed annuente il Sultano, irretito di debiti e di paura, si distese nell'Impero da padrona.

È in tale situazione che viene la nave tedesca. Che cosa farà l'Inghilterra? si domanda, ed io non credo che farà niente.

Più giova considerare: l'azione della Germania poteva tornare improvvisa? Quanto starà la nave nel porto di Agadir? Quale lo scopo della Germania?

Per l'importanza dell'argomento per la vostra cortesia, onorevoli colleghi, per quella dell'illustre Presidente, credo vorrete lasciarmi disporre di qualche minuto di più dell'ordinario. Si tratta infatti di considerare la condizione presente; di vedere che cosa sia da fare per l'avvenire, e di offrire al paese elementi di sereno giudizio.

Poteva tornare improvvisa l'azione?

Non posso ammetterlo.

Un giornale più che officioso, la *Nord-deutsche Allgemeine Zeitung*, fin da principio aveva detto alla Francia: badate alle conseguenze. Un mese fa, quando dicevasi imminente la mia curiosità, io avvertivo che le potenze non avevano preso atto delle

comunicazioni verbali della Francia; che ad essa lasciavano la responsabilità degli eventi, e che erano da temersi complicazioni.

Quanto rimarrà la nave tedesca nel porto di Agadir? Certamente gli uomini di Stato, i diplomatici, si regolano secondo le circostanze. Ma io ritengo che la nave non darà occasione a turbare la pace e non starà più tempo di quanto sia necessario per raggiungere il suo scopo.

E qual'è lo scopo? Ecco la questione vera, a spiegare la quale citerò due documenti.

Nel principio di marzo 1905, quando non si poteva pensare nemmeno ad Algeiras, perchè l'Imperatore non era andato ancora al Marocco — il principe di Bülow, illustre e provato amico dell'Italia, rispondendo a Bebel, fece questa dichiarazione: « La Germania non vuole assolutamente occupare nessuna parte del territorio marocchino; vuole soltanto che il Marocco sia egualmente aperto a tutte le Nazioni ».

Ancora più importante è un altro documento del dicembre 1906.

Non era ancora ratificato l'Atto di Algeiras, quando la Francia in fretta e furia domandò di sbarcare 700 soldati. Notatelo.

La Germania domandò schiarimenti a Parigi: poi fece una Nota alle Potenze, ed è questa Nota che a me sembra importante a chiarire la situazione. Il Libro Verde la fece conoscere col dispaccio 4 dicembre 1906: « Il Governo germanico è sicuro che la Francia e la Spagna si manterranno nei limiti del mandato loro conferito; ma esorbitando l'invio e lo sbarco di truppe da questo mandato, il Governo germanico è di avviso che lo sbarco deve aver luogo, eventualmente, in seguito a decisione di tutto il Corpo diplomatico a Tangeri, avendo tutti i rappresentanti eguale diritto ed interesse alla protezione dei loro rispettivi connazionali ».

Ora vedete quanto serrata ed utile era la logica di questa condotta. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. La prego di tenersi nei limiti della interrogazione, onorevole Galli.

Voci. Parli! parli!

GALLI. Come vedete, onorevoli colleghi, la logica della Germania non può essere più continua e serrata. Essa non voleva, e non vuole, soggiungo io, acquistare territorio; non voleva e non vuole che l'Atto di Algeiras sia una lustra, ma una effettiva realtà. Propugna la porta aperta per tutte le Nazioni; e ad impedire che si muti lo *statu quo* nel Mediterraneo occidentale, essa vuole che nei casi più importanti

tutti i rappresentanti delle Nazioni interessate abbiano eguale diritto, e per uno sbarco tutti sieno concordi.

C'è di più. Al 6 dicembre, il nostro ambasciatore a Parigi, Tornielli, faceva sapere a Roma: « La esplicita dichiarazione del carattere internazionale della questione marocchina, fu accolta con molta soddisfazione dalla grande maggioranza della Camera francese ». Non basta ancora. Il ministro Tittoni nell'8 dicembre telegrafava una circolare alla regia ambasciata per far sapere, che Francia e Spagna espressamente avvertivano, in una loro dichiarazione; « che non sarà operato sbarco senza previo accordo col corpo diplomatico ».

La violazione del trattato di Algeiras, la violazione del carattere internazionale della questione, per mancanza dell'accordo dei consoli: queste a mio avviso sono le cause dell'azione germanica.

Ora, onorevoli colleghi, la situazione quale ho manifestato è dannosa od è favorevole all'Italia?

È favorevole all'Italia che si mantenga la internazionalità nella questione marocchina col ritornare alla interpretazione del trattato rilevata dalla Germania, accettata da tutte le potenze e dalla Francia medesima? Oppure giova continuare nell'errore di Algeiras e, come si è fatto sinora, abbandonare completamente il Marocco, dove pur avremmo tanti interessi e tanta cospicua influenza, e lasciare che il Mediterraneo occidentale diventi lago francese? Ecco, onorevole sottosegretario di Stato, dove mi pareva che ella potesse, sia pure con ogni riserva, portare la sua attenzione, (*Commenti*) e non sfuggire la responsabilità col far tutto ignorare. E' vero che in un comunicato ufficioso si dice qualche cosa di più di quello che fu detto oggi. Si dice: « In quanto all'Italia, le sue amicizie, le sue alleanze, le danno senza dubbio piena garanzia di ogni più larga tutela de' suoi interessi nel Mediterraneo ».

PRESIDENTE. Onorevole Galli, la prego di concludere. Siamo in sede di interrogazione!

GALLI. Ho finito. Solo domando: dov'è questo « senza dubbio »; dov'è la « piena garanzia » e la « più larga tutela? »

Dall'Albania a Tripoli, da Creta al Marocco non avete agito come se l'Italia non possedesse più interessi italiani da difendere nel Mediterraneo, nè popolazioni da rendersi amiche? E dovremo sempre vivere rimessamente colla fiducia negli altri e mai avere una iniziativa che parta dalla fiducia

che dovremmo avere in noi stessi? Certo l'Italia tiene in pregio le sue amicizie, tiene care le sue alleanze; ma colla alta coscienza di se medesima vuole anche vivere con azione propria. La pace, possiamo esserne sicuri, non sarà turbata. Approfitti dunque l'onorevole ministro degli esteri dell'occasione che si presenta, tenga la via indicata per ristabilire quanto è possibile lo *statu quo* nel Mediterraneo occidentale.

Allora soltanto potrà meritare la fiducia del nobile popolo italiano così meraviglioso ne' suoi progressi; allora soltanto potrà dire di aver servito l'Italia; altrimenti non farà altro che continuare una vita misera, senza merito per sè, senza gloria per l'Italia. (*Approvazioni vivissime*).

LUCIFERO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Parli.

LUCIFERO. Onorevole Presidente, io ed i miei colleghi abbiamo seguito con grandissimo interesse il discorso dell'onorevole Galli che ha espresso, secondo il suo costume, con nobili parole nobilissimi pensieri; ma debbo osservare che l'istituto della interrogazione è limitato, essendo che non porta altra conseguenza che la dichiarazione di soddisfazione o meno con la enunciazione delle ragioni per la mancanza o la affermazione di questa soddisfazione; e ciò rende necessario il non intervento della maggior parte della Camera in un alto dibattito come questo, mentre l'importanza delle questioni sollevate dall'onorevole Galli è tale che la Camera ha dovuto con vero dolore assistere in silenzio al suo discorso, senza poter intervenire.

Sarebbe dunque bene che interrogazioni come queste prendessero tutto l'interesse di una mozione, la quale potesse indurre tutti coloro che in questioni come queste hanno il diritto di intervenire, a farlo, e richiamare così l'attenzione della Camera, altrimenti l'enunciazione di una interrogazione, come quella con tanta eloquenza svolta dall'onorevole Galli, resta un soliloquio tra l'interrogante ed il sottosegretario di Stato, e potrebbe far credere che la Camera se ne disinteressa mentre ciò è assolutamente lontano dal suo pensiero. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Lucifero, ho invitato per ben due volte l'onorevole Galli a rimanere nei termini della interrogazione...

Voci. Ma non era questo lo scopo delle osservazioni dell'onorevole Lucifero...

PRESIDENTE. L'onorevole Baslini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BASLINI. Poche considerazioni debbo aggiungere a quelle che sono state svolte dall'onorevole Galli, la mia interrogazione non essendo identica alla sua. Io volevo, infatti, sapere come il ministro degli esteri giudichi lo sbarco di Agadir...

Voci. Non v'è stato sbarco!

BASLINI. E siccome l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che sbarco non v'è stato, così per questo punto non potrei che dichiararmi soddisfatto. Ma la mia interrogazione mirava anche a sapere dall'onorevole sottosegretario di Stato quali egli stimi che possano essere le conseguenze dell'intervento della Germania. (*Commenti — Interruzioni*).

L'onorevole sottosegretario di Stato a questo punto non ha creduto di dare alcuna risposta...

Voci. Ha fatto bene; non poteva!

BASLINI. All'onorevole sottosegretario di Stato sarà molto facile dire che non ha lo spirito profetico per giudicare quali sieno le conseguenze dell'atto compiuto dalla Germania. Sennonchè, onorevoli colleghi, le considerazioni che dall'intervento della Germania si possono trarre, a me pare che siano da riferirsi a quella che avrebbe dovuto essere altrove l'azione nostra...

PRESIDENTE. Onorevole Baslini!...

VALLI. Questa è materia delicata, che non possiamo pregiudicare.

BASLINI. Dal momento che l'onorevole Presidente non crede che io debba proseguire...

PRESIDENTE. No, era solamente per richiamarla all'oggetto dell'interrogazione.

BASLINI. ...dichiaro di convertire in interpellanza la mia interrogazione. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Questo è nel suo diritto, onorevole Baslini.

L'onorevole Pala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALA. Della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato forse io solo potrei dichiararmi soddisfatto, perchè egli ha risposto (se dovessi por mente alla forma esterna delle sue parole) alle domande che io gli aveva rivolte.

Sennonchè, onorevoli colleghi, oltre la forma vi è la sostanza. Egli non ha detto una parola, ma quella parola si desume dal contenuto della sua risposta. E la parola è « Algeciras »; non l'ha detta il sottosegretario; ma l'ha fatta intendere.

Ora, parliamoci francamente, Algeciras non esiste più come impegno diplomatico: non esiste per la Francia che, se è abbastanza ricca per pagarsi la sua gloria, non ne uscirà a mani vuote dalla sua recente spedizione. Certo è che la Francia è andata più in là di quello che essa stessa forse si era ripromesso di fare.

Non esiste per la Spagna, la quale si è avvicinata a El-Ksar ed a Larache, assai più di quanto gli impegni presi le consentissero.

Non esiste per la Germania, per il semplice fatto che anche l'invio di una nave da guerra, sbarchi o non sbarchi, è una contravvenzione agli impegni di Algeciras. La verità è questa: Algeciras oggi come impegno è una semplice Arcadia. E noi dobbiamo chiederci solamente se ci facciamo o no una bella figura. (*No! no! — Commenti*).

Lasciamo, onorevole sottosegretario di Stato e onorevoli colleghi, la risposta al domani; poichè oggi non è il caso di sterili recriminazioni. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cassuto e Salvatore Orlando al ministro dei lavori pubblici, « per sentire quando saranno presi i provvedimenti di giustizia necessari per sgravare, almeno nel futuro, il comune di Livorno da quote di spese portuarie che da anni indebitamente paga ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Com'è noto, il comune di Livorno chiese nel 1903 la revisione dell'elenco di riparto delle spese portuali.

Accolta la richiesta e pubblicato nel 1904 il nuovo elenco, tutti gli enti compresi protestarono, osservando che per effetto dell'applicazione rigorosa della formula matematica dell'articolo 18 del regolamento portuale alcuni comuni — quali Bologna e Firenze — venivano gravati più di Livorno.

Il Consiglio del commercio, a cui fu sottoposto l'elenco, ritenne giusta l'inclusione dei comuni agli effetti del contributo: giudicò opportuno, però, che il Ministero avesse studiato una modificazione alla formula del riparto.

Su proposta del Consiglio di Stato, che indicò anche i criteri da seguire, dello studio delle nuove norme fu incaricata un'ap-

posita Commissione tecnica. Questa ha già espletato l'incarico, e lo schema del nuovo articolo proposto è stato trasmesso al Ministero di agricoltura per il parere del Consiglio del commercio.

Se tale Consesso approverà detto schema, verrà analogamente modificato il regolamento, e le nuove disposizioni avranno applicazione per tutti i porti del Regno.

Intanto, per le reiterate premure fatte dal comune perchè venisse adottato un provvedimento, anche transitorio, atto a diminuirgli l'onere del contributo, d'accordo col ministro del tesoro, furono preparate disposizioni per applicare nei soli riguardi del comune di Livorno l'elenco 27 aprile 1904 — sospeso, come si è detto, in attesa delle modificazioni delle norme regolamentari vigenti per il riparto dei contributi — salvo conguaglio con gli altri enti interessati al porto quando fossero adottati provvedimenti definitivi per la nuova determinazione dei contributi.

Sorsero però alcune difficoltà, che si sta ora cercando di rimuovere. L'esame della cosa sarà, ad ogni modo, sollecitato con ogni benevolenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Cassuto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASSUTO. Mentre prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, anche a nome del collega assente, onorevole Salvatore Orlando, non posso dichiararmene soddisfatto. La legge prescrive in modo tassativo, ed è di giustizia intuitiva e necessaria, che le spese portuali siano ripartite fra i comuni delle varie provincie interessate. Livorno ha pagato per lunghi anni l'indebito. Questa situazione è altrettanto illegittima quanto intollerabile, perchè chi è debitore di parte non può essere costretto a pagare l'intero.

Avevamo avuto affidamento che questa ingiustizia, che rasenta l'iniquità, sarebbe cessata in questo esercizio. Il comune di Livorno ha contato sopra questa parziale riparazione e protesta contro lo stato attuale delle cose, riservandosi di ripetere quello che venne da esso indebitamente fin qui pagato.

Io confido che il Governo vorrà attuare senza ritardo il provvedimento temporaneo annunziato e allora sarò completamente soddisfatto.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Seguito della discussione sul disegno di legge:
Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazioni.

Proseguiamo nello svolgimento degli ordini del giorno.

L'onorevole Pinchia ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, consentendo nella politica del Governo, passa alla discussione degli articoli ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Pinchia ha facoltà di svolgerlo.

PINCHIA. Lo svolgimento del mio ordine del giorno credo che sia inopportuno in questo momento, quando la Camera deve esaminare emendamenti dei quali molto si parla, e sopra i quali dovremo sentire le dichiarazioni del Governo.

Perciò io, con licenza del Presidente, mi riservo di fare una dichiarazione di voto, ed auguro che siano mantenuti i concetti informativi del mio ordine del giorno, e soprattutto che si esca da questa discussione per la porta trionfale della sincerità. (Approvazioni a sinistra — Applausi).

PRESIDENTE. L'onorevole Candiani ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, oltre all'essere errato nei concetti economici e giuridici che lo hanno ispirato, non risolve affatto la questione delle pensioni operaie, questione che non in forma indiretta e, dubbia assai nell'effetto, ma in forma diretta deve essere portata al Parlamento; ritenuto che detto progetto segnerebbe l'inizio di una politica economica pericolosa al Paese, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Candiani ha facoltà di svolgerlo.

CANDIANI. Onorevoli colleghi, (Vivi rumori all'estrema sinistra) dopo la lunga discussione che ha avuto luogo in questi giorni... (Rumori vivissimi e prolungati a sinistra e all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

CANDIANI. ...dopo la lunga discussione che ha avuto luogo in questi giorni sul disegno di legge presentato al Parlamento dall'onorevole Nitti, io mi trovo nella curiosa situazione di chi deve spigolare in un campo già abbondantemente mietuto...

Una voce all'estrema sinistra. E allora basta! (ilarità. — Rumori prolungati all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, li invito nuovamente a far silenzio. E lei, onorevole Candiani, tenga conto delle condizioni della Camera. (Bene!)

CANDIANI. Onorevole Presidente, io sono qui al mio posto; ma in queste condizioni della Camera non mi è possibile farmi udire... (Rumori).

NEGRI DE SALVI. Si faccia rispettare la libertà di parola!

PRESIDENTE. Se non si fa silenzio sarò costretto a togliere la seduta. Invito nuovamente i colleghi ad essere tolleranti.

CANDIANI. Dicevo dunque che mi trovo nella curiosa situazione di chi deve spigolare in un campo già diligentemente mietuto, sarà quindi lieta la Camera in quanto io non dovrò troppo abusare della cortesia dei colleghi facendo un lungo discorso. (Nuovi rumori).

MUSATTI ed altri all'estrema sinistra. Avete già abusato della nostra cortesia!... (Rumori vivissimi a destra).

CANDIANI. Onorevole Musatti, il monopolio della cortesia ella ha dimostrato di non averlo ancora... (Rumori) ma della cortesia della Camera non dovrò abusare con un lungo discorso; e tanto meno nell'attesa di un aspettato discorso dell'onorevole Barzilai. (Rumori).

E ne sarò lieto, in quanto troverò fortunatamente limitato l'increscioso e doloroso dovere di combattere e criticare un uomo, per il quale io ho sempre avuto ed ho grande deferenza e grandissima stima per le doti elette del suo ingegno e per il grande amore da lui portato in tutte le questioni che hanno attinenza con l'evoluzione del nostro paese.

Ma purtroppo, onorevole Nitti, il progetto suo è tale una miniera per la critica, che il numero dei minatori sarà inesauribile. Mi limiterò... (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio!

CANDIANI. Onorevole Presidente, io mi rivolgo alla gentilezza di quante persone sono cortesi qui dentro, perchè mi lascino esercitare un diritto che è un diritto mio ed è diritto di tutti.

Mi limiterò a quanto ha attinenza col mio ordine del giorno.

Sorpasserò anzi sulla prima parte di esso, in quanto gli errati concetti economici e giuridici informatori del progetto furono già rilevati, da ogni parte della Camera, da colleghi assai più competenti di me. E per quanto io mi ritenga in ciò perfettamente d'accordo... (*Rumori vivissimi*).

CHIESA EUGENIO. Noi vogliamo l'opposizione accreditata moralmente e finanziariamente. Chi non è accreditato in commercio non parli qui... (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori vivissimi*).

CANDIANI. Ringrazio...

Voci. Chi? L'onorevole Chiesa? (*ilarità — Rumori*).

PRESIDENTE. Se proseguono così, sospendere la seduta! Onorevole Candiani, prosegua!

CANDIANI. Onorevole Presidente, permetta che io rilevi come la libertà di parola non venga concessa in questa Camera!... (*Applausi a destra — Rumori vivissimi a sinistra*).

PRESIDENTE. (*Rivolto a sinistra*). Ma lascino a tutti la libertà di parlare! Prosegua, onorevole Candiani; ella ne ha diritto.

CANDIANI. E per quanto ritenga con l'onorevole Salandra, con l'amico onorevole Albasini e con altri egregi colleghi... (*Rumori vivissimi e vivaci interruzioni dall'estrema sinistra — Agitazione*).

PRESIDENTE. Sono, con vivo rincrescimento, costretto a sospendere la seduta! (*Vive approvazioni ed applausi a destra — Rumori a sinistra*).

(*La seduta è sospesa alle 15.10 e ripresa alle 15.15*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di non costringermi a sospendere nuovamente la seduta. Si deve lasciare a tutti la libertà di esprimere il proprio pensiero. (*Approvazioni*).

L'onorevole Candiani ha facoltà di continuare il suo discorso.

CANDIANI. Fo appello alla cortesia della Camera, perchè l'onorevole Chiesa voglia

ripetere e chiarire quelle accuse che non ho ben comprese.

Io so che qui e fuori di qui posso tenere la testa assolutamente alta, e non posso avere paura di nessuno in modo assoluto. (*Approvazioni a destra — Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

E continuo. Mi limiterò, per non tediare la Camera, a quanto ha attinenza col mio ordine del giorno. Sorpasserò anzi, come ho detto, sulla prima parte di esso, in quanto gli errati concetti economici informatori del progetto, sono già stati rilevati da altri colleghi più competenti di me. E ripeto che per quanto io pensi con l'onorevole Salandra e con l'onorevole Albasini e con altri egregi colleghi che il progetto, per i suoi concetti informatori, possa logicamente essere salutato con plauso dai colleghi di parte socialista, senza entrare nel dibattito, se il disegno di legge sia, come io credo, un primo passo sulla via della lotta contro la libertà-economica, o, come asserisce l'onorevole Nitti, un semplice espediente finanziario, rilevo che interpreti migliori e più autorizzati del pensiero socialista non possono che essere i rappresentanti di esso, che siedono su quei banchi; ed essi con sincerità hanno già espresso qui, e fuori di qui sui giornali, nettamente il loro pensiero.

Comprendo come l'onorevole Nitti possa essersi innamorato di un binomio che, col monopolio delle assicurazioni, coinvolge una questione così importante quale è quella che ha attinenza con le pensioni operaie. Posso anche ammettere che l'onorevole Nitti non abbia avuto altra preoccupazione che quella di risolvere il problema, al quale egli voleva legare il suo nome; ma i precedenti parlamentari di Francia, dove il medesimo binomio, monopolio delle assicurazioni e questione delle pensioni operaie, è stato pure avanzato, il fatto che, dei molti che hanno parlato sul disegno di legge, solo i socialisti hanno accordato incondizionato il loro appoggio, ha un significato molto evidente.

Gli amici dell'onorevole Giolitti si sono mostrati tutti favorevoli al Ministero, e ciò è logico; ma sono stati favorevolmente contrari al disegno di legge. Solo i socialisti furono incondizionalmente favorevoli. È vero però che ieri con parola alata e poetica e più ascoltato di me, portò la sua opera a favore del Ministero con ricordi storici numerosi e con ricordi dei giorni lieti del potere, anche l'onorevole Cottafavi.

L'onorevole Giolitti ama talvolta di far la funzione del precursore, ma tale funzione è pericolosa; ed io auguro a lui di non trovarsi nella condizione di San Giovanni Battista, di non trovare la sua Erodiade nella sirena socialista. Sarebbe male per lui e per il paese.

Ecco perchè, onorevole Nitti, noi ci spaventiamo e ci opponiamo. Il primo di quei colpi di piccone, ai quali accennò l'onorevole Canepa, non è mai isolato; i colpi si succedono e continuano anche quando l'architetto più non li voglia. (*Vivi rumori alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Abbiamo la cortesia di far silenzio!... Rispettino, ripeto, la libertà di parola!

CANDIANI. Qualcuno ha dimostrato che, strada facendo, il disegno di legge ha assunto una forma strana di monopolio; ma ciò che ancora è più strano è che la Camera non abbia unanimemente protestato contro cotesta nuova, strana, pericolosa funzione del Governo, che si limita a proteggere il capitale straniero contro quello nazionale. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Non mi costringano a sospendere nuovamente la seduta!

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole Candiani, non abbiamo udito bene! (*ilarità e nuovi rumori all'estrema sinistra*).

CANDIANI. *Hodie mihi, cras tibi*. Verrà la sua volta a ciascuno; ma io non auguro a voi l'accoglienza che voi fate a me, per il decoro e la dignità stessa della Camera italiana.

Dicevo che in questo modo si protegge il capitale estero contro il capitale italiano, (*Rumori*) in quanto che, avendo l'onorevole Nitti accettato virtualmente la modificazione dell'articolo 4, egli permette che possano funzionare le Società estere, mentre impedisce che funzionino le Società nostre. Ed è su questa funzione strana dello Stato che io intendo soffermare per pochi minuti la attenzione della Camera, in quanto che tale funzione rimane anche con l'emendamento Bertolini, con quell'emendamento che si dice concordato col Governo, mentre il Governo non accettò a suo tempo le modificazioni proposte da un membro della Commissione, dall'onorevole Celesia; emendamento che, lasciando intatta la teoria del monopolio, abolisce le mutue salvando le grosse Società.

Ed a questo riguardo spero, mi auguro e desidero che il Governo non possa volere

la fine di quelle uniche Società che non sono fatte a scopo di speculazione; e spero anche che l'onorevole Nitti, se accetterà l'emendamento Bertolini, voglia portare il limite a cinquemila lire.

Noti la Camera che l'emendamento Bertolini arriva, d'accordo in ciò col disegno di legge, alla strana conclusione che una legge, la quale intende di favorire lo sviluppo del sentimento di previdenza, non destina, come era logico sperare, gli utili eventuali a un ribasso di tariffa per le pensioni operaie, ma intende invece devolverlo a uno scopo... (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio, onorevoli colleghi!

CANDIANI. Mi auguro che l'onorevole ministro vorrà tranquillarmi anche sul punto che riguarda la garanzia degli assicurati, perchè non basta l'annunciazione di tale garanzia: occorre altresì ponderarne tutti i coefficienti aleatori. (*Interruzioni*).

E vengo senz'altro all'altra parte del mio ordine del giorno. Il disegno di legge accenna alla grave questione delle pensioni operaie, gravissima e bella questione; ed io comprendo come essa possa avere entusiasmato l'animo del ministro, suscitando in lui il legittimo desiderio di portare il suo contributo, se non alla soluzione, almeno all'inizio di essa. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

Anche noi, desideriamo sinceramente e lealmente che la questione venga portata alla discussione del paese e del Parlamento, ma non crediamo opportuno che essa diventi un corollario inefficace di un altro disegno di legge; non riteniamo logico che venga sminuita d'importanza da provvedimenti che ne allontanino la possibilità di esecuzione. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, li avverto ancora una volta che se continuano a far questo chiasso, sarò costretto a sospendere nuovamente la seduta.

CANDIANI. Il vero è che in favore di questa legge manca nel paese quell'onda di calda simpatia, quell'onda di sincero entusiasmo (sono parole dell'onorevole Nitti) che dovrebbe essere l'espressione del generale consentimento; il paese anzi protesta e protesta energicamente. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

Si vuol dimostrare che queste proteste siano il risultato delle mene di interessati; ma io rispondo che se questi interessati sanno scuotere e far fremere un ambiente così apata come è purtroppo l'ambiente

commerciale e industriale, se sanno trascinare contro il disegno di legge uomini di ogni parte, di ogni fede, non si tratta più di singoli interessi, ma si tratta della somma degli interessi dei singoli, dell'interesse del paese. (*Rumori prolungati all'estrema sinistra*).

Giustamente disse l'onorevole Nitti in uno de' suoi smaglianti discorsi, che nelle leggi aventi carattere generale e destinate ad agire sulla vita e sull'indirizzo del paese, molta, anzi decisiva importanza, ha l'ambiente in cui nascono. (*Continuano i rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio una buona volta, onorevoli colleghi!

CANDIANI. Ma poi perchè le proteste degli assicuratori hanno trovato un'eco così profonda, così vivace, così formidabile nel paese?

Perchè il paese si è spaventato del precedente grave che l'onorevole Nitti vuole creare!

Il partito socialista, che tende a sostituire la collettività all'iniziativa privata, al capitalismo privato, può essere lieto della vittoria, vittoria indiretta o diretta poco importa; ma i produttori della ricchezza nazionale pensano che un monopolio ne chiama un altro, un precedente ammesso chiama la successione di altri, e riscontrando solo nella tranquillità, la possibilità di una continua, lenta, ma sicura evoluzione, assolutamente non vogliono salti nel buio.

Onorevole Nitti, ella, nella sua equità, vorrà almeno riconoscere che ha scelto male il momento per portare la sfiducia nel mondo commerciale; perchè, purtroppo, noi stiamo attraversando un periodo tristissimo di crisi.

Ella mi insegna quale enorme tesoro di energie individuali, di sforzi perseveranti, di lotte titaniche, di modesti eroismi, rappresenti lo sviluppo delle nostre industrie; ora è possibile pensare che tutto ciò possa essere da un momento all'altro incamerato, quando nessuna necessità lo richiede?

In questioni di statizzazione e di municipalizzazione io sono della teoria del caso per caso, quando esse rappresentino una necessità grande ed un utile sicuro per lo Stato. Ma è invece funesto il concetto ammesso in questo disegno di legge. (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

CANDIANI. L'onorevole Nitti ha assicurato che da un tempo a questa parte, da circa dieci anni, avevamo fatto un grande progresso, ci eravamo fermati sulla via delle imposte; ma di recente egli deplorava che fosse venuta una nuova smania di grandi riforme.

Ella, onorevole Nitti, ha affermato che il nostro destino, da quando l'onorevole Luzzatti era al Governo, era quello di studiare troppo.

Ora io, appunto per la grande stima che ho per lei, non le auguro che ella possa iniziare un'altra epoca ben diversa, quella di studiare troppo poco! (*Rumori vivissimi*).

Onorevole Giolitti, non mi permetterò certo di rivolgere a lei dei consigli... (*Rumori vivissimi*) ella è molto cortese, ma è anche perseverante nel raggiungimento degli scopi che si prefigge. Permetta a me che io venga a Lei a braccetto di una grande autorità di questa Camera, di una persona alla quale ella certamente vorrà dare benevolo ascolto.

Permetta che le rivolga l'invito che a lei rivolgeva l'onorevole Nitti nella seconda tornata del 15 giugno 1906:

« Tutti i suoi amici, onorevole Giolitti, hanno biasimato questa legge, ne hanno negato chi l'utilità, chi la convenienza, chi l'efficacia, chi tutte queste cose assieme. Io ero sicuro che il Governo attuale dovesse ritirare questo disegno di legge e presentarne un altro. E me ne rallegrava perchè pensavo che l'opposizione diventata Governo dopo aver biasimato, sentisse e mostrasse che vi era da fare assai più. Invece il Governo dell'onorevole Giolitti ha accettato le cose che aveva biasimato. E perchè? E che cosa deve pensare il pubblico? ».

Ed io, dopo aver citato questo eloquente invito, e queste belle parole dell'onorevole Nitti, concludo col rivolgermi a lui, ed al presidente del Consiglio.

La coscienza di un robusto ingegno che ambedue avete comune, vi deve rendere facile il riconoscimento degli errori. L'ambizione migliore di un uomo di Governo non può esser quella di far passare con la potenza del numero un progetto che il Paese ancora non intende, che ancora non conosce; comune desiderio deve esser invece quello di accettare le critiche, di meglio studiare e ponderare e presentare alla Camera una legge organica che possa essere attuata senza scosse, che, facendo salvi gl'interessi di tutte le classi, s'informi unicamente al desiderio di assicurare i migliori destini del nostro paese. (*Approvazioni — Applausi — Congratulazioni — Vivi rumori a sinistra*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Macaggi, Carcassi e Barzilai hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« affermando la necessità di provvedere adeguatamente alle pensioni operaie;

« convinta che non vi si provveda col proposto monopolio delle assicurazioni, d'altrove ingiusto e inopportuno;

« invita il Governo ad insistere sul disegno di legge Raineri 27 febbraio 1911 di provvedimenti sulle imprese di assicurazione sulla vita;

« e passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Barzilai, che ne è incaricato dai colleghi, ha facoltà di svolgerlo.

BARZILAI. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, io mi sarei volentieri astenuto dall'intervenire in questa discussione, anche perchè penso che i versi migliori sono quelli che si pensano e non si scrivono, perchè specialmente dopo l'eloquente discorso dell'onorevole Salandra, che indubbiamente chiariva molto la situazione, io credeva, lo confesso, spezzata per me la linea politica di un discorso parlamentare.

E non volevo intervenire nella discussione, anche per l'antica e cortese consuetudine di rapporti col ministro Nitti, col quale io non ho davvero conti correnti di parole pungenti, di motti salaci, perchè non fa mai piacere dover essere, anche involontariamente, acerbo verso l'amico.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Vuole aprire oggi il conto corrente? (*Si ride*).

BARZILAI. Ma la chiarezza della situazione parve ieri scomparire d'un tratto, parve che la confusione si dovesse, regolarmente ristabilire come in passato; d'altro canto l'onorevole Nitti, pare nelle ultime ventiquattr'ore si sia nuovamente riaccostato alla sua personale tradizione, alle idee professate assai volte dalla cattedra e nella Camera.

I dinieghi vengono in questo momento dal presidente del Consiglio e dall'onorevole Nitti, e io dichiaro subito che il mio, che potrà essere, o sembrare un discorso, che sarà più probabilmente una dichiarazione di voto, che potrà, magari, assumere soltanto la forma di una interrogazione, si svolge in una situazione singolarmente difficile, perchè noi non sappiamo a quest'ora quali sono i nostri alleati, quali i nostri avver-

sari, contro chi e contro che combattiamo, se contro il vecchio meccanismo Nitti o il nuovo monopolio Bertolini, ed il fatto avvenuto ieri in questa Camera, che l'onorevole mio amico Moschini, apprestandosi a svolgere un ordine del giorno, il quale approvava i criteri fondamentali del progetto governativo, aveva la sincerità di dichiarare che questo svolgimento doveva essere differito, perchè egli non era in quel momento in condizione di sapere quali fossero oramai questi concetti; tutto questo, lo intende la Camera, mette chi, non per volontà propria ma per desiderio di alcuni amici, deve parlare, nella condizione di dovere procedere con molta difficoltà, con molta prudenza e col dubbio fondato di dover formulare delle ipotesi soltanto là, dove occorrerebbe avere la sicurezza dei fatti.

L'onorevole Nitti ha rievocato San Sebastiano nel suo discorso. San Sebastiano nella corte dei gigli, è toccato dalla grazia e pone il grand'arco nelle mani dei suoi soldati, diventa d'un tratto soldato della fede. Egli passeggia senza scottarsi sui carboni ardenti, ed è tratto davanti al concilio dei falsi Dei, ed allora si trova un Diocleziano bonario, quanto l'onorevole Carlo Ferraris, che, indulgente verso di lui, gli chiede se egli vuole accettare taluno dei simulacri divini che popolano la reggia imperiale, egli risponde: no, il mio Iddio io l'ho già scelto, ed egli accetta il supplizio e gli arcieri scoccano le frecce ed egli invita i carnefici a far sì che siano le frecce mortali.

Ma poichè sembra si siano conficcate sull'albero di alloro, e San Sebastiano ha tempo di ripensarci, io mi permetto di chiedergli, ecco la domanda, l'onorevole Nitti vuol davvero salire egli al giardino dei beati, o vorrebbe, per caso, riprendere l'assisa del soldato romano?

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No, tra i beati. (*Si ride*).

BARZILAI. Ecco il primo quesito che la nuova situazione ci porta. Ma dal campo dell'allegoria e della leggenda è bene passare subito alla storia per dare a noi stessi ed alla Camera, ragione degli avvenimenti che ieri si sono accennati, che oggi un'altra volta potrebbero mutare, ma che indubbiamente attestano di una grande oscitanza in coloro che ieri ostentavano in quest'assemblea una grande fermezza.

La storia è questa. L'onorevole Giovanni Giolitti, nel giorno stesso che abbandonava

il potere, or son due anni, ad una sola cosa, con desiderio o con rassegnazione non so, ad una cosa pensava; a riassumere il potere, o prima o dopo, ed egli pensava a riassumerlo in determinate condizioni. Ed a coloro che in quel giorno dello svolgimento dell'interpellanza sulla soluzione della crisi parlavano di una improvvisata idea dell'onorevole Giolitti di risalire a quel banco nella compagnia di deputati di questa parte della Camera, io rispondevo che il fatto era stato lungamente premeditato.

L'onorevole Giolitti aveva pensato di governare con un Gabinetto nel quale entrassero i rappresentanti della parte socialista e delle idee democratiche intese in un senso largo ed accentuato. Ed allora egli, durante il riposo pensò alla compagnia, e pensò al repertorio. Ed allora il programma dell'onorevole Giolitti fu questo, se le mie indiscrete informazioni possono avere qualche probabilità di esattezza: l'onorevole Giolitti voleva tornare al Governo con questo programma: le pensioni operaie, il monopolio delle assicurazioni e la riforma tributaria.

Poi, poichè in lui ha sempre la prevalenza l'antico ministro del tesoro, si accorse che la riforma tributaria costava, ed allora vi sostituì il suffragio universale che è una riforma... naturalmente molto più economica. (*ilarità*)

E, sempre con lo stesso criterio di economia, incaricò il monopolio delle assicurazioni di compiere per suo conto l'operazione delle pensioni operaie.

Un nostro illustre ed amato collega doveva entrare in quel Gabinetto per portarvi la specifica tendenza necessaria alla esplicazione di questo programma. Tutto era pronto, il cartellone era già preparato, vi stava scritto: Il monopolio delle assicurazioni, ovvero: Le pensioni operaie.

Sono di quei sotto-titoli che spesso si mettono, e che qualche volta hanno poco rapporto con il contenuto dello spettacolo.

Per un incidente che è inutile adesso rivangare, o per altri impegni: s'invocarono difficoltà di vestiario... (*ilarità*) fatto sta che l'onorevole Giolitti si trovò nella necessità di sostituire all'ultima ora l'eminente collega che, per le sue rispettabili ragioni, si rifiutava di entrare in quella combinazione.

La Camera sa che artisti illustri di cartello per farsi scritturare si trovano sempre. (*ilarità*) E tra questi, senza bisogno di sforzarsi troppo e senza bisogno di fare con-

cessioni ad ambizioni premature (sono abbastanza sincero per affermarlo) uno ve ne era il quale, giovane assai, aveva ed ha un passato di studioso e di uomo politico assolutamente non inglorioso.

Un uomo che è giunto alla Camera dopo una preparazione paziente e sapiente, rendendosi conto di ardue questioni verso le quali di solito in forma assai superficiale si rivolge l'attenzione degli uomini pubblici.

Ma l'onorevole Nitti era l'uomo che poteva in quell'ora sostituire in quell'ufficio e per la esecuzione di quel programma l'onorevole Bissolati?

Signori, furono rinfacciati all'onorevole Nitti delle contraddizioni formali in riguardo ad alcune sue dichiarazioni sul monopolio delle assicurazioni della vita. In confronto di tutto ciò io, che sono ormai in questa Camera (posso dire) da moltissimi anni, posso dire *felix culpa*, altre osservazioni meno incidentali e formali gli si potevano fare.

Risuonano ancora in questa Camera gli inni sonanti alla borghesia, che aveva levato l'onorevole Nitti in quel discorso, o signori, nel quale erano riflessi vivi delle teoriche che possiamo anche affermare superate oramai, di Herbert Spencer e di Stuart Mill, che egli da studioso aveva dichiarato di non accettare nelle loro conseguenze. In quel suo discorso egli parlava di uno stato fastidioso da tenersi lontano col l'invasione della sua burocrazia inutilizzatrice delle energie nazionali; levava un inno ai principi di libertà e di concorrenza e diceva: gli uomini migliori della nostra Italia sono gli industriali e i commercianti, il Paese ad essi deve la sua fortuna, lasciatelo vivere e respirare; non accrescete le funzioni di questo Stato, non imponetegli ciò che non può fare e non sa fare; non consentitegli di tentare la iniziativa privata.

Ed in quel giorno parve che la borghesia italiana avesse trovato il suo uomo rappresentativo e che il socialismo avesse trovato il suo più onesto ma deciso avversario.

Il commento non feci io, lo fece la stampa di parte socialista in modo particolare, onorevole Nitti; così che quando si annunciò al pubblico che l'onorevole Nitti succedeva nell'ufficio di ministro del commercio all'onorevole Bissolati che si era ritirato, ella sentì, onorevole Nitti, che cosa si disse; si disse che l'onorevole Giolitti, seguendo antichi costumi, passava da destra a sinistra, che l'aveva scelto per opportunità del momento mutando il suo pensiero ed il suo

programma, che magari egli era posto là a contraddire ciò che il suo predecessore mancato avrebbe fatto.

Ora, onorevole ministro, ella aveva questo nel suo passato, ed aveva anche qualche cosa di più preciso; perchè io che non parlo volentieri e parlo meno che mai volentieri degli uomini e dei loro precedenti politici senza almeno avere assolto il debito di studiare ciò che essi hanno detto e scritto, ho letto i suoi venti volumi che forse l'onorevole Giolitti non ha letto mai! (*Viva ilarità*).

Ed ho fatto il raffronto fra ciò che scriveva l'uomo della cattedra e ciò che in questo laboratorio sperimentale diceva l'uomo politico.

Oh! dalla cattedra, riconfermando quei concetti dei quali era l'epilogo il suo discorso sul caroviveri, egli diceva ai suoi allievi: « Non fate gli avvocati, non fate i professori, fate i trafficanti, fate gli industriali, sono le sole persone rispettabili! » (*Commenti*).

E nei suoi libri egli rappresentava questo spettro di una Roma che diventa Bisanzio perchè una metà dei cittadini servono lo Stato e l'altra metà stanno a carico dello Stato.

Tutto questo egli respingeva, ma veniva a precisare il suo concetto intorno alle funzioni, non dirò dello Stato moderno in genere, ma di questo nostro Stato italiano così come ci si presenta e per il quale dobbiamo legiferare; ed egli fissava nelle sue pagine con una grande precisione e con un grande senso della realtà e della esperienza storica quali siano i limiti, lontani da tutte le esagerazioni, delle funzioni dello Stato; e diceva: non escludo che questo Stato, che è il monopolista naturale delle strade e delle ferrovie, possa assumere nuove funzioni e nuovi servizi, ma vi sono delle condizioni precise per le quali io penso si possa un monopolio di Stato sanzionare e legalizzare; o vi sia una soluzione di fatto da sanzionare, o vi debba essere l'esperienza di qualche iniziativa privata che fallisce alla prova ed alla quale lo Stato si deve sostituire o vi debba essere un interesse assorbente della maggioranza che lo Stato deve tutelare anche contro una minoranza.

E quando in questa Camera giungeva il meccanismo Piaggio l'onorevole Nitti in barbaro modo in nome del suo liberismo gli guastava le ruote, eppure nella storia del presidente del Consiglio esso rappresentava

un nobile tentativo ingiustamente infranto. (*Bravo! — Approvazioni*).

Il presidente del Consiglio onorevole Giolitti voleva proprio in quei giorni rompere i monopoli (*Vive approvazioni*) e fu frustrata la sua opera e gli fu fatta battaglia, assai più forte di quella che con ragione di tanto più forte non si fa al monopolio delle assicurazioni.

Orbene, onorevole Nitti, quando ella combatteva il meccanismo Piaggio, diceva questo...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Si ricordi, onorevole Barzilai, che dopo, quando le persone, che avevano combattuto quel contratto, lo portarono alla Camera, fui io che lo combattei. Questo per la sincerità! (*Rumori*).

BARZILAI. Lei è sempre stato obiettivo ed imparziale. Lei lo combattè prima, siamo perfettamente d'accordo e combatterebbe anche oggi. (*Vivissima ilarità*).

Io dicevo, onorevole Nitti, che lei, per determinare i limiti della funzione monopolizzatrice dello Stato, arrivava a questo, a dire che, se è ammissibile il monopolio delle ferrovie perchè la strada è stretta e vi corre un solo binario, non è ammissibile il monopolio dei piroscafi, perchè il mare è largo e tutte le iniziative si possono prendere. Però ella intendeva benissimo che nel mare, malgrado l'estensione sua periferica la linea più breve è sempre una sola, e quindi anche la concorrenza sul mare non è agevole!

Io ricordo tutto questo, che io non so se oggi l'onorevole Nitti, per gli avvenimenti di ieri in parte si appresti ad applicare.

Ho ricordato tutto questo, perchè volevo spiegarmi la situazione difficile, che egli creava a sè stesso e al presidente del Consiglio, quando si assumeva di attuare questa parte del suo programma.

Egli vi metteva tutta la buona volontà, tutto l'ingegno, tutta la sicura onestà, ma doveva lottare contro sè stesso, contro questi precedenti della sua intellettualità e del suo animo, e poi doveva lottare anche contro un'altra cosa. Egli fu il primo a dire che il Gabinetto Luzzatti studiava troppo; (*Si ride*) e contro questa tendenza credette fosse necessario reagire giungendo a quel posto. (*Viva ilarità*).

La situazione parlamentare aveva rovesciato Luzzatti per i lunghi studi, e la situazione nuova doveva sorgere dalla, non

dirò completa impreparazione, ma dalla scarsa ponderazione dei progetti di legge. (*Viva ilarità*).

L'onorevole Nitti aveva detto anche questo un giorno: io ho paura dei ministri, che studiano, perchè debbono avere studiato, dei deputati, che si vogliono formare una opinione, perchè la debbono avere. Tutto questo in teoria va bene, ma quando, per contingenze politiche, il ministro deve mutare la propria opinione e i deputati se ne debbono formare un'altra, allora bisogna studiare, bisogna lasciare il tempo necessario perchè sulle tracce delle impressioni antiche, abbiano radice le nuove. (*Ilarità*). Con questi precedenti la discussione si è svolta, avete visto come io sono stato qui dieci giorni zitto, senza interrompere, attento, e guardavo in faccia, nella sua faccia aperta, il presidente del Consiglio; lo guardavo e vedevo questo fenomeno singolare, che non so se da tutti sia stato avvertito. Egli passava di sorpresa, in sorpresa. (*Viva ilarità*). Non deve negarlo, onorevole Giolitti.

Le sorprese erano anche per l'onorevole Nitti, ma egli le scioglieva in un indefinibile sorriso. (*Si ride*). Il presidente del Consiglio invece si rannuvolava, poi riprendeva il dominio su sè stesso, faceva una interrogazione al suo vicino, sorrideva e andava avanti. I colleghi hanno prospettato giustamente varie eleganti questioni, per esempio questa: renderà il monopolio di Stato delle assicurazioni?

Oh! questo è ufficio da Barbanera! (*Viva ilarità*). A me lo domanda? Vada a cercarlo sul 1 nario!

Quanto costerà il monopolio delle assicurazioni? L'onorevole Ancona ha fatto le sue tabelle, io farò le mie, e poi vedremo di trovare la media tra le nostre previsioni.

Ma un giorno l'onorevole Silvio Crespi, indiscreto, insistette per tre volte a domandare all'onorevole Nitti se egli garantiva le polizze. L'onorevole Nitti, che ha facile la parola,...

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi riserbavo per l'effetto del discorso. (*Oh! oh!*)

BARZILAI. ...l'onorevole Nitti, alla tripla invocazione dell'onorevole Crespi, non risponde. Non risponde, ma, ma... un bel giorno, il giorno dopo, viene e dice: evidentemente lo Stato garantisce. Guardi! Io posso documentare che quell'«evidentemente» era un prodotto del Consiglio dei

ministri tenuto la mattina. (*Vivissima ilarità*).

Glielo dimostro subito, perchè nella legge di monopolio si diceva che lo Stato prestava 5 milioni all'istituto autonomo, ora, quando si tratta di avere a che fare con un ente cui si prestano dei danari, non è nella mente di quello che fa il prestito di garantirlo dalle eventuali perdite.

Ed altre questioni si facevano e si profilavano in quest'Aula e fuori di qui, e nelle polemiche dei giornali, e si domandava: ma se lo Stato garantisce le polizze, e se voi onorevole Nitti avevate detto che i rischi si possono ragguagliare al 6 e tanti per cento, se nei primi anni quando la rotazione delle operazioni non è compiuta, e bisogna provvedere sopra un preventivo di 100 milioni o di 60, o di 70 milioni, dove li prendete, perchè non è possibile, quando uno muore e gli eredi domandano che si paghi la polizza, di presentare un progetto di legge, come quando si perde una causa. Bisogna che lo Stato abbia, col tesoro, un conto corrente, o vi sia un'impostazione in bilancio. E di questo non sapevamo nulla.

Ed un altro giorno, onorevole presidente del Consiglio, si è affacciata in quest'aula, molto sommessamente, e fu giusto che fosse discreta, la domanda su di un'altra questione.

Ma, e l'Europa? L'Europa! Oh! io non mi farò mai consigliere di remissione eccessiva verso l'Europa. Non ci ha mai prodigato favori e cortesie, non ce li saremo meritati, non lo so, ma questo problema, che non era un problema legale, perchè non ammetto che ci sia diritto di risarcimento, e non posso accogliere la tesi così autorevolmente esposta in questa Camera dall'onorevole Mosca, nè per parte delle Compagnie estere, perchè con quella teorica, me lo perdoni l'onorevole Mosca, noi arriveremo a questo, che il giorno che abolite le roulette meccaniche, con la legge della quale era fautore l'onorevole Beltrami, solo perchè ieri noi le abbiamo permesse, noi dovremmo risarcire coloro che le hanno esercitate... (*Interruzioni — Commenti*).

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma l'onorevole Mosca ha sostenuto la tesi opposta!

BARZILAI. *Lapsus linguae!* scambiavo l'onorevole Mosca con il suo contraddittore (*Ah! ah!*). ...mentre io sono in questo perfettamente d'accordo coi sostenitori del monopolio, che questa teorica dell'indennità

non è sostenibile e che nessuna indennità sia dovuta.

Dunque, o colleghi, io dicevo che quest'altro quesito si affacciò un giorno, che non aveva forma di quesito legale, ma che aveva una portata assai delicata.

L'onorevole presidente del Consiglio, per quanto io abbia un giorno affermato che egli non vuol riconoscere l'esistenza dell'Europa, intende e il ministro degli esteri intende meglio di lui la questione, che non chiamerò nemmeno, per non usare parole gravi, di buona fede internazionale, ma di interesse nei rapporti specifici tra le nazioni, perchè chi non vi può fare domani un'azione legale, vi può far sempre una rappresentanza nel giorno in cui stipulerete le vostre negoziazioni commerciali, una rappresentanza che abbia magari altra forma, altro intento nell'apparenza. Ed anche a questo non si era pensato!

Quindi ecco una delle altre questioni che si affacciavano, e pareva trovassero impreparato il ministro proponente e il Ministero.

E allora, ieri il fatto nuovo si è determinato.

E tutto il mio discorso, onorevole Giolitti, come dicevo, poteva limitarsi ad una interrogazione, un'interrogazione che valga a darle modo di chiarire ciò che può essere a quest'ora molto confuso.

La battaglia si era annunciata, ardeva; dei giovani ribelli in turbante... (*ilarità*) lasciando taluni le loro soavi odalische... (*ilarità*) tali altri le abitudini delle abluzioni e delle preghiere... (*ilarità*) stringevano di assedio il chiosco imperiale.

Non so quale sarebbe stato l'esito di questa battaglia... forse poteva sorridere al gran Califfo chiuso là dentro anche la speranza della vittoria; il fatto è che questo è avvenuto, onorevoli colleghi: vi era un suo augusto parente che gli aveva reso in passato non disprezzabili servigi senza esserne ricompensato con molta larghezza... (*ilarità*); ma poichè questo egregio uomo aveva acquistato troppa importanza nello Stato un giorno fu chiuso in uno di quei palazzi che si specchiano sulle acque del Bosforo.

Ieri che cosa avveniva?

Quell'uscio era riaperto, l'augusto parente usciva da quella porta, era mandato... era mandato, ho sentito dire, plenipotenziario ai ribelli per proporre quelle riforme che da principio erano state così...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io non ho incaricato alcun plenipotenziario!...

BARZILAI. L'onorevole Giolitti non ha dato questa facoltà? E allora, poichè qui siamo in tema di sincerità e abbiamo bisogno di dare ai cronisti di questo periodo storico gli elementi per definirlo secondo verità, allora io domando all'onorevole Bertolini più ancora che all'onorevole Giolitti se la leggenda che mi fu riferita ha sapore di verità; se sia vero cioè che ieri verso le undici una vettura chiusa si fermasse al portone principale del Ministero del commercio.

Voci. Era aperta!... (*ilarità*).

BARZILAI. ...se sia vero che l'onorevole Bertolini, preoccupato delle sorti del progetto e delle condizioni della discussione presentasse all'onorevole Nitti i suoi emendamenti; se sia vero che l'onorevole Nitti e l'onorevole Bertolini, questa volta nella carrozza ministeriale, volgessero al palazzo Braschi per ottenere la sanzione e l'approvazione dell'onorevole Giolitti a quegli stessi emendamenti; se sia vero che dopo si facesse un'edizione speciale del librettino degli ordini del giorno per divulgarla alla pubblicità.

Io posso essere, come antico giornalista, male informato; ma è bene che questa situazione di fatto sia chiarita perchè io credo e spero, io che non sono un difensore nato dell'onorevole Bertolini, che se, come narra la storia, un'altra volta un ordine del giorno egli ha concordato, e dovette quella concordia sacrificare alle necessità ineluttabili della situazione parlamentare, una sorte simile se gli toccasse una seconda volta... (*ilarità*) sarebbe veramente crudele. E allora, poichè siamo nelle ipotesi, non mi indugerò per ora ad esaminare il merito di questi emendamenti; mi basta affermare questo... (*Interruzione del deputato Bertolini*).

Mi basta affermare questo...

BERTOLINI. Lei voleva la risposta?

Voci. Dopo! dopo!

BERTOLINI. Non giova adesso? Va bene!

Voci. Adesso! adesso!

BARZILAI. Voglio rilevare soltanto come l'onorevole Giolitti e l'onorevole Nitti, con certe loro interruzioni, abbiano anticipatamente condannato gli emendamenti dell'onorevole Bertolini. (*Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Li ho ancora da studiare.

BARZILAI. Le ho ricavate questa volta dal resoconto stenografico. La prima e la seconda interruzione si ebbero quando parlava l'onorevole Guarracino ed affacciava una proposta di questo genere. L'onorevole Giolitti disse: Sarebbe un bell'affare, lasciare gli affari grossi ai privati e far pigliare i piccoli dallo Stato.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Si trattava di 5 mila lire.

BARZILAI. Successivamente l'onorevole Giolitti, interrompendo un altro oratore diceva: Una bella proposta questa, che lo Stato debba sorvegliare i suoi concorrenti!

Ancora una volta l'onorevole Nitti diceva all'onorevole Ancona: Ma se mi parlate di affari magri, che cosa resterebbe poi, se fossero ridotti a queste proporzioni?

Quindi dovrei credere, se le interruzioni danno la stessa responsabilità di un discorso, che i ministri proponenti il progetto non siano affatto d'accordo, malgrado quello che si è andato vociferando, sugli emendamenti dell'onorevole Bertolini. E tanto più dovrei credere questo, perchè non saprei spiegarmi come ciò che si sarebbe negato all'onorevole Celesia ed all'onorevole Alessio (*Bene! — Commenti*) si sarebbe poi concesso all'onorevole Bertolini.

È concepibile che dopo aver fissata una situazione parlamentare con certi criteri, si volesse dare ieri causa vinta a chi, degnissima, distintissima persona, fu pure un vinto della situazione di ieri? Ad un uomo contro cui si è costituito il gabinetto presente, (poco importa se per atto di grande umiltà, egli non per questo si schierasse contro il Governo) e quando la situazione parlamentare si era schierata contro di lui?

È inconcepibile quindi che il presidente del Consiglio e l'onorevole Nitti da lui raccogliessero il mezzo per distruggere il monopolio! (*Approvazioni — Commenti*).

Ho finito e dico ai miei amici della parte socialista della Camera: L'onorevole Turati scrisse un giorno, non sono due settimane, nella sua rivista una osservazione che i suoi colleghi hanno ragione di meditare. Disse l'onorevole Turati, alludendo particolarmente al buon accordo sul suffragio universale: Ma badate bene, che le riforme elargite, *octroyées*, non sono la stessa cosa delle riforme strappate. Le riforme strappate rappresentano la necessità nel Governo di consentirle. Esso quindi ha in sé stesso

ed intorno a sé il vincolo della obbedienza alla promessa.

Invece le riforme elargite sono altra cosa, perchè allora, onorevole Giolitti, si può dir questo: in questa Camera è lui, per suo talento, il solo radicale, il solo socialista, il solo liberale; perchè egli un giorno dà quella libertà di organizzazione che molti non volevano; un altro giorno ai radicali, che si accontentavano del voto obbligatorio, promette la indennità ai deputati; ai socialisti che si sarebbero appagati dell'articolo 100, preannuncia il suffragio universale.

Tutto questo è bello, è generoso; può lasciare un'impressione di simpatia in chi ne trae il transitorio beneficio; ma tutto questo non è garanzia che ciò che si chiede verrà concesso; perchè quando la situazione parlamentare è così formata, che domani trenta voti di quella parte che vota contro possono comodamente risarcire i trenta voti della parte socialista, e vi danno quindi perfetta indipendenza di fare o non fare a seconda che il talento vi consiglia, allora la garanzia delle riforme non l'abbiamo, abbiamo uno stato di animo di quest'ora favorevole a queste riforme, che poi per mille imponderabili può mutare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Lei non mi ha mai visto mutare come suppone adesso! Ho sessantanove anni e non ho mai mutato così come lei suppone! (*Rumori e commenti a destra — Approvazioni a sinistra*).

BARZILAI. Non si tratta di mutare!

Si tratta soprattutto di questo che, per poter dare garanzia che una grande riforma venga dopo che promessa attuata, colui che la propone deve assicurarsi le condizioni di esistenza proporzionate alla possibilità di attuazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ed è quello che ho fatto!

BARZILAI. Ora, io non voglio accusarla, onorevole Giolitti, di capriccioso cambiamento di pensiero, ma certo dopo accenni, come quello di ieri, ella ci apre l'animo al dubbio, ci fa supporre che, venuto in discussione il suffragio universale, anche allora un emendamento possa togliergli il suo valore, il suo significato effettivo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo ella non può crederlo.

BARZILAI. Bisogna che la situazione parlamentare risponda essa delle promesse di un Ministero, crei essa le garanzie, perchè, altrimenti, dopo aver discusso pe

vari giorni, c'è sempre un eccellente senatore Piaggio che manda una patriottica lettera e tutto finisce. (*ilarità*).

E noi, che non abbiamo pregiudiziali, le quali c'impediscono di votare per un Ministero, per conquiste di grandi e radicali riforme abbiamo appunto dimostrato col nostro ordine del giorno, presentato al primo apparire del presente Gabinetto, che non è già che non apprezziamo, con molte riserve circa il possibile congegno, il monopolio delle assicurazioni, o disprezziamo l'allargamento del suffragio, ma non abbiamo fede che la situazione parlamentare ancora insidiata dall'equivoco, cui si avvolge l'onorevole Giolitti, dia garanzia sicura che il programma sarà sinceramente attuato. (*Commenti animati*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dove è l'equivoco?

BARZILAI. A lei la risposta, onorevole Giolitti. Io ho parlato non perchè ella abbia bisogno dell'incitamento mio per parlare, ma perchè conosca i dubbi legittimi, le trepidazioni e le delusioni, che — in coloro i quali illusioni serbavano — il fenomeno di ieri ha provocato.

Ella parlerà e dirà se sia vero l'accordo con l'onorevole Bertolini, o se magari si è trattato di un equivoco di nome (*Si ride*) e di firma, ed il proponente è non già l'onorevole Bertolini, ma l'onorevole Alessio; ella spiegherà tutto questo e, quando avrà tutto spiegato, probabilmente si convincerà che anche nel non studiare un disegno di legge ci vuole una certa discrezione e una certa misura, e che molto probabilmente, senza che io lo proponga, questo disegno di legge emendato o non emendato per ora non andrà in votazione.

E sarà il meno male, se ciò significherà un ritorno di chiara coscienza della necessità della situazione, della necessità del Paese, delle formidabili incognite non esaminate abbastanza prima della sua presentazione, che vanno pregiudizialmente risolte, della impossibilità che in questa forma ed in questo modo, nemmeno emendato secondo le ortopedie dell'onorevole Bertolini, il disegno di legge possa esser accolto dalla Camera. (*Vive approvazioni — Congratulazioni — Commenti animati*).

PRESIDENTE. S'è quell'ordine del giorno dell'onorevole Pecoraro.

« La Camera, ritenendo che il disegno di legge per il monopolio delle assicurazioni sulla vita rappresenta un errore politico e

finanziario, destinato ad atrofizzare nel paese lo spirito di previdenza e a rendere sempre più difficile l'attuazione di un sistema di pensione per gli operai, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Pecoraro ha facoltà di svolgerlo.

(*La seduta è subitaneamente e per brevi istanti interrotta*).

Per la morte di Sua Maestà la Regina Maria Pia.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi. Tutti i deputati ed i ministri si alzano in piedi*).

Onorevoli colleghi! (*Parlando con profonda commozione*) Debbo con intenso dolore annunziare alla Camera la morte, pochi momenti fa avvenuta, e della quale mi è giunta adesso notizia, di S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo.

La Camera sarà con me unanime nell'invviare a S. M. il Re, alla Reale Famiglia, ed ai congiunti della defunta, i sentimenti delle nostre sincere, affettuose condoglianze. (*Approvazioni*).

Io non posso in questo momento dire di Maria Pia, quanto Essa meriterebbe. Mi permetto soltanto pochi ricordi.

Rammento che quando andò, nel fiore della gioventù e dell'avvenenza, sposa a Re Luigi di Portogallo, acquistò subito, in quella sua nuova patria, le maggiori simpatie; non solo per la saviezza e l'intelligenza da lei dimostrate in ogni contingenza della vita, ma per le prove anche di coraggio, le quali fecero maggiormente rifulgere le virtù della Reale Casa, da cui Essa era uscita. (*Vive approvazioni*).

Rammento il giorno, nel quale Maria Pia, gettandosi arditamente nelle onde del mare, salvò la vita ai suoi figli; (*Benissimo!*) rammento che quando, dopo la morte avvenuta del suo Consorte, Essa rimase nella patria adottiva, dovette subire il più inefabile strazio, che mai potesse colpire, più che una Regina, una madre (*Vive approvazioni*); e rammento che anche dopo il tragico avvenimento, e finchè Essa non fece ritorno alla patria sua, raccolse dal popolo Portoghese, le più illimitate espressioni di affetto e di simpatia. (*Benissimo!*)

Credo di riassumere ogni nostro sentimento, dicendo che l'Italia ha perduto in lei una delle sue figlie predilette; in lei, per

le così eccelse doti d'animo e d'intelletto, degna dell'affetto di tutta la Nazione. (*Vivissime approvazioni — Applausi*). E rinnovo a nome della Camera le più affettuose e sincere condoglianze a S. M. il Re, a S. M. la Regina, a S. M. la Regina Madre, a tutta la Reale Famiglia. (*Vivissime approvazioni — Applausi prolungati*).

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Con commozione*). Il Presidente della Camera ha fedelmente interpretato i sentimenti della Rappresentanza Nazionale, esprimendo il profondo dolore della Nazione per la morte dell'ultima delle figlie del Padre della Patria. (*Vive approvazioni*). Ella attraverso una vita piena di dolori, fu esemplare per abnegazione, per coraggio, per virtù. (*Vivissime approvazioni*).

Dopo le ultime sventure, che colpirono la Reale Famiglia del Portogallo, ritornata in Italia, ritrovò intero l'affetto dei suoi concittadini (*Benissimo!*), i quali non dimenticano che i dolori della Casa di Savoia sono dolori del popolo italiano. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Noi tutti la ricordiamo quando, ora è un mese, intervenne alla inaugurazione del monumento del Padre, mentre, purtroppo, le condizioni della sua salute già lasciavano temere che non lungo potesse essere il suo soggiorno nella sua terra natale.

Mandando un saluto alla memoria di colei, che, come Regina, ebbe vita così travagliata e così degna, sono sicuro di interpretare i sentimenti della Rappresentanza Nazionale e del Paese. (*Vivi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Propongo che la Camera, in segno di lutto, levi immediatamente la seduta, e non riprenda i suoi lavori che venerdì. (*Segni generali di assenso — Rimane così stabilito*).

La seduta termina alle 16.40.

Ordine del giorno per le sedute di venerdì.

Alle ore 10.

Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni all'articolo 264 dell'Ordinamento giudiziario del 1865 nella parte che riguarda la indennità dovuta ai giurati (898).

2. Proroga del termine fissato dall'articolo 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496 (*Urgenza*) (883).

3. Sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria (*Modificato dal Senato*) (497-B).

4. Provvedimenti per le comunicazioni ferroviarie fra Genova e la Valle del Po (902).

5. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (920).

6. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11 (937).

7. Cessione gratuita di area demaniale in Roma ai Prati di Castello a favore della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai per la costruzione della propria sede (962).

8. Proroga delle concessioni ferroviarie date in occasione delle feste giubilari della città di Firenze (964).

9. Concorso dello Stato alle onoranze a Giorgio Vasari (897).

10. Costituzione in comune di San Nicola Arceola, frazione del comune di Scaloa. (923).

11. Esenzione dalle tasse postali della corrispondenza scambiata tra le Prefetture ed i Comuni del Regno per la riscossione delle spese di spedalità dell'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma (951).

12. Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 229.500 per pagamento indennità dovuto alla Ditta Levi e C. in conseguenza della rescissione del contratto per trasporto corrispondenze e pacchi postali in Roma (953).

13. Provvedimenti riguardanti il Corpo civile insegnante della regia accademia navale e della regia scuola macchinisti (903).

14. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).

15. Ruolo organico del Corpo reale delle foreste (879).

16. Riduzione a tre anni della ferma degli iscritti di leva marittima (734).

17. Vigilanza sulle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria, industriale e commerciale e sulle istituzioni affini (211).

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:*

Istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di Ginnasi isolati (884).

Seguito della discussione sul disegno di legge:

3. *Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di Assicurazione* (881).

4. *Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata* (709).

5. *Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali. (Approvato dal Senato)* (684).

Discussione dei disegni di legge:

6. *Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa* (168).

7. *Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari* (138).

8. *Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali* (301).

9. *Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari* (121, 122, 140).

10. *Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale* (253).

11. *Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda* (219).

12. *Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera* (428).

13. *Pensione ed indennità agli operai della Zecca* (472).

14. *Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35* (186).

15. *Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro* (347).

16. *Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi* (591).

17. *Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato. (Modificato dal Senato)* (53-B).

18. *Aggregazione del comune di S. Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia* (483).

19. *Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli* (605).

20. *Disposizioni sul reato di diffamazione* (85).

21. *Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per i trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale* (726).

22. *Ordinamento del Consiglio Coloniale* (755).

23. *Provvedimenti per l'istruzione forestale* (652).

24. *Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'Ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'Orfanotrofio femminile e dell'Ospizio di mendicizia di Pisa* (803).

25. *Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione* (450).

26. *Aumento del numero dei consiglieri di Stato* (578).

27. *Costituzione di consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia* (587).

28. *Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia* (449).

29. *Indicazioni stradali (D'iniziativa del Senato)* (741).

30. *Conversione in legge del regio decreto 19 gennaio 1911, n. 51, emanato in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 26 dicembre 1909, n. 721, 13 luglio 1910, n. 455 e 30 dicembre 1910, n. 910* (792).

31. *Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto* (252).

32. *Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele* (787).

33. *Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo Ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli Ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello* (827).

34. *Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia* (693).

35. Tombola a favore della Congregazione di Carità, dell'ospedale civico e del ricovero di mendicizia d'Eboli (890).

36. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaromonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicizia di detti Comuni (789).

37. Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11, durante i periodi di vacanze parlamentari dell'11 al 28 novembre 1910 e dal 29 dicembre 1910 al 23 gennaio 1911 (768).

38. Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1910-11, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 10 aprile all'8 maggio 1911 (868).

39. Accettazione delle dotazioni pei professori Stossich, Parona e Monticelli al Museo Zoologico della regia Università di Napoli per l'istituzione di una collezione centrale elmintologica italiana presso quel Museo (*Approvato dal Senato*) (882).

40. Aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedere all'industria privata (899).

41. Provvedimenti per l'Acquedotto Pugliese (908).

42. Assegnazione di maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nelle regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908 e provvedimenti vari a favore delle regioni medesime (010).

43. Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506 del 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni (919).

44. Autorizzazione di maggiore spesa per sussidi di servizi pubblici automobilistici ed a nuovi servizi pubblici di navigazione sui laghi di Garda e d'Iseo (930).

45. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi (942).

46. Modificazioni del dazio doganale sulla barite idrata (929).

47. Provvedimenti per la città di Roma (887).

48. Sistemazione dei supplenti in servizio negli uffici postali-telegrafici di Reggio Calabria e di Messina (959).

49. Modificazione ai ruoli organici delle Segreterie delle Università e degli Istituti universitari (*Approvato dal Senato*) (961).

50. Conversione in legge dei regi decreti 27 marzo 1910, n. 221 e 28 ottobre 1910, n. 952, per il servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Sardegna e per la istituzione di nuovi treni (963).

51. Agevolazioni doganali per alcuni prodotti originarii dell'Eritrea e della Somalia italiana (671).

52. Disposizioni sulle sovrimposte comunali e provinciali alle contribuzioni dirette fondiari e sulle spese facoltative (932).

53. Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-11 (956).

54. Circolazione degli automobili (824).

55. Provvedimenti per riordinare la sezione temporanea dell'Istituto di credito Vittorio Emanuele III per le Calabrie e agevolare la emissione delle obbligazioni (880).

56. Riunione delle tombole e lotterie nazionali (927).

57. Interpretazione del comma quarto dell'articolo 1º della legge 15 luglio 1906, n. 383, sui provvedimenti per il Mezzogiorno e le Isole di Sicilia e Sardegna (933).

58. Acquisto del fabbricato attualmente in uso della Regia Guardia di Finanza in Cividale (955).

59. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali (904).

60. Modificazione dell'articolo 28 della legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 844, concernente provvedimenti per la Sardegna (950).

Sospesa la discussione:

61. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

62. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (*Documento VIII-bi*).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.